

**ROTARY CLUB  
MUGGIA**  
ANNO DI FONDAZIONE  
1998

---

**CONSIGLIO DIRETTIVO**  
Anno Rotariano 2011 - 2012

**Presidente**

Annunziato Minniti

**Vice Presidente**

Euro Ponte

**Segretario**

Giancarlo Cortellino

**Tesoriere**

Marco Tomsic

**Prefetto**

Maurizio Cocevati

**Consiglieri**

Renzo Carretta

Massimiliano Krainer

Massimo Pasino

Alessandro Piazzi

Anna Chiara Maghetti

Federico Stricca

**Past President**

Sergio Ashiku

**Incoming President**

Carlo Alberto Masoli

---

**Addetta alla segreteria**

Lorenza Gheser

---

**Conviviali**

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

---

**Comitato di redazione**

Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato

Stampa: Tip. Alabarda - Trieste



## Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione del III° trimestre	Pag. 4
Il Museo Postale della Mitteleuropa	Pag. 6
“Ma...Chi Te Son?”: Il Dialetto in Palcoscenico	Pag. 8
Accesso al credito e rilancio dell'economia	Pag. 9
La bellezza non ha età	Pag. 11
Apprendimento e linguaggio	Pag. 13
Il mare di Massimiliano	Pag. 15
Il caffè tra economia e salute	Pag. 16
I 200 anni della Società di Minerva	Pag. 17
Disegnare immagini e immaginare disegni	Pag. 19
Dicono di noi	Pag. 22
Così ci vedono	Pag. 23
Programma aprile - giugno 2012	Pag. 24

## Lettere del Governatore

Gennaio 2012

Cari Amici e care Amiche,  
in questa mia prima lettera del 2012 inizio con il porgere i migliori e più affettuosi auguri di Buon Anno a tutti Voi, ai vostri familiari e a coloro che sono vicini nella famiglia e amici nell'ambiente in cui vivete tutti i giorni. Lasciamo alle spalle il 2011 con tutti i suoi problemi e difficoltà e guardiamo avanti con il proposito di essere protagonisti con il nostro esempio nel rendere il mondo che ci circonda migliore; a questo proposito ricordiamo il motto del Presidente Internazionale "Conosci te stesso per abbracciare l'umanità" e quello universale del Rotary "Servire al di sopra di ogni interesse personale" e le relative modalità, suggerite per realizzare ciò, consistenti nella Famiglia, Continuità e Cambiamento.

Del 2011, tra i molti eventi, devo ricordare di aver visitato 68 club del nostro Distretto e di aver constatato 68 realtà diverse: ciò costituisce la forza del Rotary, perchè è conseguente non solo alla fantasia, alla creatività, all'entusiasmo dei Presidenti con i loro Consigli Direttivi e Soci nel definire progetti ed obiettivi, ma anche alla riconosciuta autonomia dei Club; devo sottolineare, però, che unitamente a questa esaltante immagine che ho percepito, emergono alcuni aspetti poco rotariani quali la litigiosità all'interno di alcuni club, l'isolamento di alcuni club nei confronti dei club vicini nel coinvolgimento in attività e progetti, l'interpretazione personalistica del cerimoniale inerente alle riunioni, la limitata conoscenza del Rotary negli aspetti associativi, organizzativi e programmatici dovuta alla modesta partecipazione agli eventi distrettuali e alla carente formazione all'interno dei club stessi; di tutto questo avrò comunque modo di parlarne al Congresso l'8 e 9 Giugno p.v.

In sintonia con quanto espresso è il tema di questo mese che si riferisce alla "sensibilizzazione al Rotary". In teoria dovremmo spiegare il Rotary a chi non lo conosce, ma spiace doverlo affermare, il primo nostro bersaglio in questo tipo di operazione è rappresentato dai Soci, non tutti per fortuna, inconsapevoli e distratti nella vita all'interno dei Club.

Le caratteristiche da valorizzare all'interno del Club sono l'Identità ed l'Appartenenza, che tutti i Soci dovrebbero saper dimostrare in ogni occasione. Alla base dell'appartenenza si trova, in genere, un processo di identificazione, in cui la sfera dell'Io si identifica con il Noi e che permette di riconoscersi e di essere riconosciuti come membri di un gruppo anche attraverso l'assunzione di alcuni segni distintivi. Ogni persona sperimenta molteplici appartenenze che definiscono la dimensione sociale e individuale della sua identità; tra le tante, possiamo ricordare l'appartenenza religiosa, nazionale, politica, familiare, di

genere, sportiva, di club etc.

Trasferendo tali principi nel Rotary, possiamo senza dubbio ritenere che i Soci si sentano identificati nel momento della cooptazione e si sentano di appartenere nella fase in cui vivono la vita del proprio Club e del Rotary: essere Soci del Rotary non vuol dire solo appartenere a un determinato Club perchè si è stati accettati e si paga regolarmente la quota annuale, bensì significa conoscere e condividere ideali e principi, programmi e progetti, obiettivi, regolamento e statuto, ritualità e formalità, impegnarsi nel servizio e nell'amicizia, mantenere un comportamento etico nella nostra attività, essere di esempio nell'ambiente in cui viviamo.

Ma se abbiamo problemi all'interno, possiamo trasmettere il Rotary all'esterno? La risposta a questa domanda retorica è affermativa nel senso che dobbiamo illustrare i nostri punti di forza, comunicando tutto quello che facciamo, sia a livello locale che tramite il Rotary International e la Rotary Foundation: in sintesi dobbiamo trasmettere la nostra immagine migliore e considerando la nostra storia e i progetti in essere nel presente, non dovremmo aver difficoltà.

E a proposito di immagine, mi piace riportare la conclusione di uno studio eseguito da alcuni studenti di una Università americana a proposito del Rotary: "Il Rotary è una rete globale di persone motivate che si impegnano con entusiasmo nelle cause sociali al fine di migliorare la qualità della vita nelle Comunità; i Rotariani sono i migliori amici del mondo".

Impegniamoci tutti, allora, nel comunicare gli aspetti migliori della nostra prestigiosa Associazione!

Un abbraccio

*Bruno*

Febbraio 2012

Cari Amici e care Amiche,  
Febbraio, mese dedicato all'Intesa Mondiale, offre una opportunità di riflettere per tutti i Rotariani sul 4° punto dello scopo del Rotary: "Propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire".

La Famiglia del Rotary è composta da persone di razza, cultura e religione diverse, pertanto i Rotariani, in presenza del persistere di conflitti e tensioni internazionali, sono tenuti a promuovere il superamento delle barriere di carattere razziale, religioso, culturale e politico nello sforzo comune di servire il prossimo ovunque nel mondo.

Febbraio è anche il mese in cui ricorre la data di fondazione della nostra Associazione, avvenuta il 23 Febbraio del 1905 per opera dell'Avv. Paul Harris e di altri 3 Amici di professioni diverse; non è senza significato che proprio questo mese sia dedicato alla Pace e all'Intesa Mondiale.

La Pace è una parola che ricorre spesso nella storia dell'Umanità, perchè numerose sono state le guerre che si sono susseguite nel tempo, alla cui base sostanzialmente stava la cosiddetta "lotta per la sopravvivenza" dell'Homo Sapiens; ma se questo è stato un comportamento comprensibile nell'impegno a superare gli ostacoli rappresentati dalle avversità della natura, non lo è altrettanto allorché le manifestazioni di ostilità dell'uomo verso altri uomini sono sfociate in guerre di ogni tipo, esaltando, così, la componente più deteriore dell'animo umano.

Nell'epoca storica attuale, accanto alle guerre combattute con le armi tradizionali, vi sono altri tipi di guerre, non meno devastanti per la gente povera, e cioè quelle costituite dagli scontri economico-finanziari fra le aree più potenti del mondo, di cui proprio in questi mesi abbiamo una chiara dimostrazione.

In questo poco esaltante panorama, l'impegno del Rotary e dei Rotariani del mondo deve essere rivolto a promuovere la pace in tutte le situazioni di contrasto esistenti con tutti i mezzi leciti, ma soprattutto con il comportamento corretto e l'esempio, ciascuno nel proprio ambito operativo.

L'unica guerra che il Rotary approva è quella contro la fame, la povertà, l'ignoranza e la corruzione, e se non riusciremo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più povere del pianeta, non raggiungeremo mai la pace, perchè, come ben sappiamo, coloro che vivono in condizioni abiette, perdendo la speranza in un futuro migliore, sono i più vulnerabili alla retorica della violenza.

Per realizzare l'obiettivo, sia pure utopico, dell'Intesa mondiale il Rotary offre una vasta gamma di interventi di tipo sociale e solidaristico, ed in special modo mediante l'istituzione, avvenuta nel 1999, di un programma, dedicato alla formazione, in 7 Centri Universitari, di Esperti nella risoluzione dei conflitti esistenti nel mondo, denominato "Borse di Studio per la Pace e la risoluzione dei conflitti".

Ma se quanto sopra evidenzia i problemi esistenti, le situazioni critiche e l'impegno per la loro soluzione, non dobbiamo dimenticare che dobbiamo ricercare anche un altro tipo di Pace, non meno importante, costituito dal fare emergere in noi stessi la Pace interiore e diffonderla a chi ci sta intorno in coerenza con il motto di quest'anno "Conosci te stesso per abbracciare l'Umanità". L'impegno di ognuno di noi deve essere proiettato a dare speranza di un mondo migliore a chi vive in condizioni socialmente precarie in coerenza ai valori istitutivi della nostra Associazione.

Un abbraccio

*Bruno*

## Marzo 2012

Cari Amici e care Amiche,  
la scrittura è una forma di linguaggio visivo; la lettura è la capacità di decifrare e comprendere questo linguaggio: questi 2 elementi costituiscono una delle più importanti scoperte dell'Umanità, e la Civiltà, come la intendiamo noi, è nata con la capacità di saper leggere e scrivere.

Il Linguaggio visivo è nato in 4 diverse aree geografiche: nel Medio Oriente, in Egitto, in Cina e in Mesoamerica.

Oggi, il sapere leggere e scrivere è un diritto umano, purtroppo negato ancora a troppe persone, ed è un dovere dei Governi di tutte le Nazioni provvedere alla istruzione di base della popolazione; la correlazione fra analfabetismo e alfabetizzazione è chiara: all'uno è legata la miseria, all'altra al progresso, all'emancipazione, alla prosperità e, in ultima analisi, alla pace.

Il Rotary dedica il mese di Marzo alla Alfabetizzazione, che rappresenta uno dei più importanti programmi dell'area umanitaria.

Lo scopo fondamentale è quello di richiamare l'attenzione di tutti i Rotariani del mondo sulla importanza dei progetti dedicati alla alfabetizzazione e della istruzione alle popolazioni del pianeta che sono ancora in una condizione di analfabetismo.

La lotta all'analfabetismo è stata nel secolo scorso per gran parte delle nazioni, che ora sono considerate acculturate, e nell'epoca attuale nelle zone che presentano ancora questa piaga sociale, una sfida importante per realizzare condizioni migliori di vivibilità.

Nel 1958 l'UNESCO ha dato, della problematica, queste definizioni:

a) una persona è alfabetizzata quando sa leggere e scrivere, comprendendo il significato di un brano semplice in rapporto alla sua vita giornaliera;

b) è analfabeta quando non ha queste capacità.

Il 1990 fu dichiarato dall'ONU "Anno internazionale dell'Alfabetizzazione"

Pur essendo questo problema sociale all'attenzione non solo delle singole nazioni, ma anche di molte Associazioni, tra cui un ruolo importante è svolto dal Rotary, in epoca attuale, in 6 Paesi del mondo non è ancora istituita la scuola dell'obbligo e in ben 92 Paesi non vi è istruzione gratuita per tutti, per cui solo i bambini di famiglie agiate vanno a scuola, mentre i figli dei poveri rimangono a casa: tra questi, la maggior parte è costituita da bambine. Gli analfabeti nel mondo sono tuttora circa 2 miliardi, così suddivisi:

- Circa 700 milioni di ragazzi al di sotto dei 15 anni non sa leggere e scrivere;
- 100 milioni fra i 15 e i 24 anni non sa scrivere;
- 450 milioni sono gli analfabeti fra i 25 e i 64 anni;
- 130 milioni sono gli analfabeti al di sopra dei 65 anni.

Il Rotary e i Rotariani da molti anni sono impegnati con lo scopo di risolvere questo problema tipi-

co delle Nazioni in via di sviluppo con progetti e programmi, tra cui il "Concentrated Learning Encounter", che consiste in un metodo per acquisire rapidamente la capacità di leggere e scrivere, sperimentato con successo in molti paesi.

Ma se l'analfabetismo vero e proprio è presente nelle Nazioni in via di sviluppo, non dobbiamo dimenticare un fenomeno che investe anche le nostre società evolute, che si chiama "analfabetismo di ritorno" in base al quale un notevole strato della popolazione, calcolato in circa il 20%, non riesce a utilizzare i moderni mezzi informatici di comunicazione e relazione.

Non sapere leggere e scrivere è come vivere sen-

za vista e senza voce; essere analfabeti significa essere emarginati dalla società.

Pertanto, noi Rotariani impegnamoci con determinazione e convinzione per eliminare questa piaga che ancor oggi è presente in molti Paesi del pianeta. Noi, del Rotary, possiamo fare moltissimo organizzando corsi di istruzione e formazione per adulti o semplicemente assicurando che tutti bambini abbiano libri e altri materiali didattici necessari per la loro istruzione: noi possiamo aiutare gli altri ad imparare a leggere e scrivere, e a insegnare loro a diventare persone autonome.

Un abbraccio

*Bruno*

## Relazione del III° Trimestre

Questo terzo trimestre è stato un periodo soprattutto di ricerca e di preparazione di nuovi ed ulteriori services da portare a termine nel prossimo ed ultimo trimestre di presidenza.

Ciò è dovuto al fatto che i services stabiliti all'inizio dell'anno sociale e riportati nella mia relazione programmatica, sono stati praticamente eseguiti durante il primo semestre, tranne il premio "Sport e scuola" che organizzeremo col Panathlon di Trieste il secondo mercoledì di maggio, la fornitura di libri italiani alla Comunità Italiana in Montenegro con la quale non sono ancora riuscito a mettermi in contatto ed il gemellaggio col il Club di Novo Mesto che avrà luogo il 14 aprile. Questo è stato possibile grazie alla perfetta sinergia con gli altri due Club triestini e quello di Monfalcone-Grado, con i quali la maggior parte dei services è stata eseguita. Inoltre, essendo stati services di una certa importanza, hanno comportato consistenti contributi dal Distretto e ciò ha prodotto un certo risparmio sul bilancio del nostro Club da consentire, appunto, lo svolgimento di altri interventi.

Prima di parlare di quello che abbiamo preparato per l'ultimo trimestre, è necessario ricordare che, comunque, in questo trimestre abbiamo provveduto ad effettuare un cospicuo versamento alla Rotary Foundation per portare a termine la campagna "Polio Plus", la somma

comprendeva anche il contributo personale dei soci raccolto in occasione del saldo di gennaio della quota associativa; pochi giorni fa ho ricevuto una lettera di ringraziamento da parte del Responsabile dell' Ufficio per l'Europa e l'Africa della Rotary Foundation con sede a Zurigo.

Il Club ha iscritto una giovane rotaractiana di Trieste al corso R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Awards). Questi corsi, organizzati ogni anno, sono una delle attività più efficaci e riuscite con le quali il Distretto realizza la sua politica a favore delle nuove generazioni, finalizzata alla promozione di una nuova classe dirigente sensibile e preparata. A questi corsi possono partecipare giovani universitari o già laureati sulla soglia dell'impegno professionale, proposti dai Club Rotaract e sponsorizzati dai Rotary Club padrini.

Erano molti anni che il Club di Muggia non partecipava a questo importantissimo evento; ho ritenuto doveroso ed opportuno allinearmi agli altri Club del territorio.

Si è deliberato di devolvere l'importo di Euro 1.000,00 all'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico materno-infantile "Burlo Garofolo" per un contributo per lo studio dei problemi psicologici delle bambine chemioterotate. La consegna avrà luogo mercoledì 4 aprile durante la conviviale del nostro Club nel-

l'Aula Magna del Burlo.



Per un service muggesano, visto che il Rotary International raccomanda da sempre la collaborazione con le Istituzioni del territorio, si è pensato, in collaborazione col Comune di Muggia ed in particolare con l'Assessore al Turismo, di assegnare una borsa di studio ad un giovane muggesano per la partecipazione ad uno stage, vista nell'ottica del Comune di Muggia di un rilancio turistico della cittadina, ad un attività connessa all'argomento. L'assegnazione avverrà tramite un bando emesso dal Comune con la nostra compartecipazione.

Assieme ai Club di Trieste -Trieste Nord - Monfalcone-Grado - Gorizia - San vito al Tagliamento e Tarvisio parteciperemo al service denominato "La ruota del Rotary fa ripartire il Museo Storico Ferroviario della stazione di Campo Marzio di Trieste". Grazie al supporto economico del Distretto questo service si articola in due fasi, la prima sarà quella di dotare il museo di uno schermo che consentirà di far visionare ai visitatori il ricco materiale fotografico a disposizione e ciò avverrà sabato 16 giugno in conviviale interclub presso il Museo, conviviale che ha anche lo scopo di attirare l'attenzione pubblica sui problemi del decoroso mantenimento di un bene culturale non indifferente. La seconda fase consisterà nel restauro di un pezzo significativo di storia "su rotaie" ovvero dell'unico esemplare esistente in Italia delle famose locomotive a vapore serie 52 della Deutsche Reichsbahn note come "Kriegslokomotiven" che rappresentavano l'espressione ferroviaria della macchina bellica nazista nella seconda guerra mondiale, poi adattata per tutti gli usi.

Come la quasi totalità dei Club del Distretto,

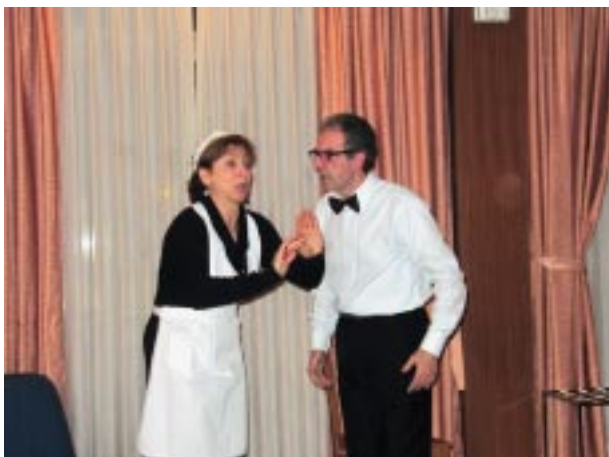
abbiamo aderito ad un service distrettuale, promosso da nostro Governatore, in occasione del prossimo Congresso internazionale di Bangkok. Il service consiste nella fornitura di apparecchi per la disinfezione dell'acqua potabile a favore delle scuole rurali della Thailandia.

Ed infine, parteciperemo con un contributo alla distribuzione di borse della spesa per le famiglie in stato di estremo disagio, organizzato dalla Croce Rossa Italiana, tramite le nostre "crocerossine" dell' Inner Wheel di Trieste.

Poiché al Distretto è rimasta una certa somma derivante dall'introito del 5/1.000 relativo al 2008 (il nostro Club con quelli di Trieste e Trieste Nord ha già usufruito lo scorso settembre del contributo relativamente al service rivolto all'Associazione "Si Può Fare") ha chiesto ai Club di presentare un altro progetto. I Club, uniti nella precedente tornata, hanno deciso di presentare un service denominato "Zero Ponte Rosso". Esiste ancora, nell'angolo tra la banchina settentrionale del Canal Grande ed il ponte attraversato dalla odierna via Roma, un idrometro, scolpito nella pietra e graduato in piedi e pollici parigini, che potrebbe risalire al 1785. Lo zero di tale idrometro, non più visibile, è noto come "Zero Ponte Rosso" e rappresenta all'incirca il livello delle basse maree di due secoli fa. E' probabile che l'idrometro del Ponte Rosso servisse per osservazioni del livello del mare, utili per il transito delle imbarcazioni nel canale. Il restauro comprende anche l'apposizione di una targa rotariana in ricordo.

Desidero ricordare che domenica 26 febbraio il Rotaract di Trieste ha organizzato il II trofeo di sci "Paolo Kukter" sul monte Lussari. Il Rotaract ha istituito questo trofeo a seguito della scomparsa di Paolo, rotariano del Club di Trieste, che per anni è stato entusiasta sostenitore dei giovani rotaractiani, la cui attività ha sempre supportato con la sua presenza e la sua amicizia. Allietata da un tempo splendido, la gara si è conclusa con le premiazioni durante il pranzo nel rifugio in quell'allegria atmosfera che solo i giovani sanno creare. Il nostro Club è stato presente con il suo Presidente ed i Soci Cortellino, Piazzi e Tonel che hanno premiato i vincitori.

Permettetemi di concludere questa relazione con un piacevole richiamo alla conviviale del 25 gennaio alla quale il nostro Marco Stener ha fatto partecipare un gruppo di attori dialettali triestini che ci hanno allietato con una breve e di-



vertente commedia durante una cena a base di maiale e birra magistralmente preparata dal nostro Giorgio. Ma il richiamo a quella conviviale è motivato da un importante avvenimento che in quella occasione si è verificato: l'ingresso di nuovi soci: Pierpaolo Torresini e Serena Tonel. Il fatto in sé è già motivo di grande soddisfazione per il Club; se a questa considerazione si aggiunge il richiamo al profilo della personalità e del curriculum dei due nuovi entrati, la prospettiva di sviluppo futuro delle attività sociali del Club appare sicuramente rafforzata.

*Annunziato Minniti*



## Il Museo Postale della Mitteleuropa

Conviviale dell'11 gennaio 2012; relatrice: Dr.ssa Chiara Simon



Istituito nel 1995 a cura del Comitato promotore per la costituzione del Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, cui ha aderito anche il Comune di Trieste, il Museo è stato aperto al pubblico nel 1997, dal 2001 fa parte del Museo Multiplo dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste. Ha sede presso lo storico Palazzo delle Poste di Trieste che fu progettato dall'architetto austriaco Friedrich Setz e inaugurato nel 1894.

L'edificio già sede dell'I.R. Direzione delle Poste e Telegrafi dell'Impero Asburgico, ha conservato le sue originali caratteristiche e



rappresenta l'ideale contenitore per un Museo specializzato in una tematica particolare, quella postale e telegrafica.

L'intento è quello di valorizzare le testimonianze della "cultura postale" della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle nazioni limitrofe che appartennero al bacino dell'Europa centrale. L'area museale si trova al pianoterra del Palazzo delle Poste, con ingresso dall'atrio prospiciente la piazza Vittorio Veneto. Sulla destra, accanto all'entrata, viene fatto un accenno alla figura di Guglielmo Marconi e alla sua nave laboratorio "Elettra"; si accede, quindi, alla sala principale dove è esposto il materiale storico. Ad accogliere il visitatore, una parete scenografica raffigurante il prospetto del Palazzo con la descrizione della sua storia.

Al centro della sala è stato ricostruito un ufficio postale d'epoca.

L'esposizione si sviluppa lungo le pareti della sala stessa ed è suddivisa per settori individuati nell'ambito della tradizione della storia postale. In particolare: la POSTA reperti, modulistica e documenti dai tempi dell'Austria ad epoche più moderne; la TELEGRAFIA con apparecchiature ed attrezzature telegrafiche; la CARTOGRAFIA POSTALE con carte d'epoca che si riferiscono ai percorsi di posta nel bacino mitteleuropeo; la FILATELIA; la POSTA MILITARE.

Il Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa entra inoltre a far parte, con personale proprio, del Servizio Didattico dei Civici Musei di Storia ed Arte e del Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl".

Attraverso i reperti esposti, si snoda un itinerario alla scoperta dei segreti del servizio postale nei suoi molteplici aspetti, della cartografia postale che conduce sulle antiche rotte dei mastri di posta europei e delle loro diligenze, della telegrafia, fedele compagna della posta, e della filatelia. Il Museo specializzato, in cui si respira l'atmosfera della vecchia Europa, presenta uno spaccato di storia quotidiana e materiale molto singolare e poco conosciuto. La visita, differenziata per fasce d'età, coinvolge attivamente la classe con la lettura di schede didattiche e l'analisi dei vari oggetti esposti, per concludersi con la prova pratica di timbratura di una cartolina postale. Grazie al sussidio di particolari guide, il Museo è fruibile anche da persone ipovedenti e non vedenti .

Nonostante le dimensioni ridotte, l'esposizione del museo di piazza Vittorio Veneto è ricca di curiosità, come la collezione filatelica tematica "L'uomo alla conquista dello spazio", donata da Fulvia Costantinides e appartenuta al marito, visibile da inizio luglio, in concomitanza col quarantennale dello sbarco sulla Luna e con l'Anno internazionale dell'astronomia. Ci sono la sezione dedicata alla ricostruzione del mestiere dei guardafili - gli uomini che fino agli anni Settanta si inerpavano sui pali del telefono per intervenire in caso di guasto - e l'angolo riservato, grazie alla preziosa donazione di Amedeo Claudio Morandini, alla Scuola per telegrafisti di Grado, una della più importanti d'Europa, che formava centinaia di telegrafisti che poi avrebbero lavorato sulle navi. «Una memoria che si sarebbe persa se non fossimo intervenuti in tempo, salvando dall'oblio il materiale affidatoci da Morandini», chiarisce Simon.

Nelle stanze del museo trova spazio anche una recentissima storia dei cellulari - Poste Spa si è lanciata da alcuni anni nel campo con Poste Mobile - con modelli ceduti in comodato d'uso dal violinista e appassionato collezionista di apparecchi Marco Zanettovich, a partire dai primi modelli di portatili da automobile del 1956, passando ai mitici apparecchi che nel '90, in occasione dei mondiali di calcio, permisero a centinaia di giornalisti una comunicazione più tempestiva dell'evento. Come non notare, poi, un curioso arnese, un rastrello del 1769 utilizzato fino al 1850 per disinfettare le lettere provenienti dall'Oriente e impedire la diffusione di malattie infettive: nel Lazzaretto di Santa Teresa (abbattuto per lasciare spazio al palazzo sede dell'attuale Stazione Ferroviaria), migliaia di missive venivano incise e passate al fornello sotto vapori di cloro e aceto. Ne uscivano "profumate" e bollate dalla scritta "netta di fuori e di dentro".

*a cura di Renzo Carretta*

## “Ma...Chi Te Son?": Il Dialetto in Palcoscenico

Conviviale del 25 gennaio 2012; ospite la Compagnia "Proposte Teatrali"



Particolare questa conviviale del 25 gennaio. L'atmosfera appare da subito presagire qualcosa di insolito: molte presenze (che bello se fosse sempre così), consorti, ospiti, gran vociare, gran movimento ...c'è fermento in sala...la presidenza non sta al solito tavolo! Qui gatta ci cova!

Il rintocco della campana, che ci riporta tutti all'ordine con il Saluto alle Bandiere, svela ben presto il mistero: assisteremo ad una commedia! ...sì, ad una commedia dialettale, se pur ridotta! Ma...Chi? Come? Cossa? Calma, calma! Una cosa alla volta! Si esibirà il gruppo "Proposte Teatrali", fondato nel 1997 in seno al C.R.A.L. Poste Italiane di Trieste di cui a tutt'oggi continua a far parte pur con un'attività indipendentemente gestita. È una delle compagnie che hanno sposato il "filone moderno", "progressista", dell' Armonia (la principale associazione di teatro dialettale di Trieste), specializzandosi in adattamenti dialettali di testi brillanti, anche di autori anglosassoni come Neil Simon. Certo è una compagnia di quelle toste, il loro curriculum è ricco di premi e riconoscimenti anche a livello nazionale: nel '99 "miglior regia" alla rassegna del teatro Modena di Genova; nel 2000 "miglior attore protagonista" della stagione teatrale dell'Armonia; nel 2005 "miglior spettacolo" e "migliori attori protagonisti" alla rassegna del teatro dialettale di Castrocaro Terme; nel 2006 "miglior allestimento scenico" e "miglior attore protagonista" alla rassegna di

teatro amatoriale organizzato dalla Fondazione CRT; nel 2007 di nuovo a Castrocaro "miglior testo originale" e "miglior attore protagonista"; nel 2008/09 "miglior scenografia" e "menzione speciale" per l'interpretazione femminile nella stagione teatrale dell'Armonia; in quella del 2009/10 ancora "miglior attrice protagonista" ....basta, basta! Basta così...ma questi attori....? Sì, ricordiamoli: Angelo Dell'Università, Maurizio Duiz, Massimo Papagno, Alessandra Privileggi, Rossana Busato, Genziana Marussi....ma gli altri non sono mica da meno, eh! Sì, però...questa sera?...? stasera la ..."Proposta Teatrale" si intitola "Ma...Chi Te Son?", una commedia di Letizia Nicotera e Luciano Volpi (che ne cura anche la regia) tratta da un'idea di un autore italiano questa volta, Aldo De Benedetti. Sì lui, uno tra i più importanti esponenti del teatro d'evasione nel periodo fra le due guerre, quando fornì un vasto repertorio agli interpreti della commedia sentimentale, anche a Tofano e De Sica. Ma notevole fu anche la sua attività di sceneggiatore per il grande schermo, dove si cimentò con successo nello stile dei telefoni bianchi.

Ah, bene! Ma su, dai, anticipami qualcosa sulla commedia di stasera...! Beh, cosa ti posso dire... gli interpreti saranno Angelo Dell'Università, Alessandra Privileggi, Ruggero Pignatelli, Pela Lanotte, Giorgio Fonn, Noemi Mauri, Romina Castellani, Rossana Busato e Roberto Granduzzi. La trama...è un po' un invito ai mariti a..."stare in guardia", che il perfido destino è dietro l'angolo pronto a far loro lo sgambetto! Cosa faresti ad esempio se ritornando a casa un giorno tua moglie ti mettesse alla porta e ti trattasse improvvisamente come un intruso? Questo è proprio ciò che succede a Paolo, che si chiede se quella di sua moglie Luisa sia un'improvvisa ed impreveduta perdita di memoria o l'infausto inizio di una vera e propria malattia mentale: non gli rimane che rivolgersi ad uno psichiatra. La faccenda però si complica quando Luisa, peraltro una bella donna, pare confondere il medico con il marito e soprattutto quando il medico sostiene che



bisogna assecondare ogni desiderio della malata (che tra l'altro Paolo, "istriamente", era piuttosto restio ad ascoltare). Ma di più non posso dirti! vedrai!

Applausi, applausi e sorrisi di allegria sui volti tutto intorno a me. Caspita! Son già passati tre quarti d'ora! Bravi; bravi nel trasmettere la simpatia e l'ironia, tanto necessaria a rimuovere le tensioni della vita. Bravi riuscendo a farlo concentrando in 45 minuti un lavoro di un'ora e mezza!

Batte la campana. Ancora applausi, risa,...allegria! Sì, una conviviale decisamente particolare. Credo una delle più festose cornici all'ingresso dei due nostri nuovi soci Pierpaolo e Serena; questo sì, evento importante!

Ciao Giorgio! Ciao Wilma! Esco avvolto dagli aromatici fumi dei sigari dei nostri soci "Smokers", anch'io con il sorriso sulle labbra. Il Teatro, ...il Dialetto...sì, una bella serata.

Ciao! Alla prossima!

*a cura di Marco Stener*

## Accesso al credito e rilancio dell'economia

Conviviale del 1 febbraio 2012; relatrice: Dr.ssa Federica Seganti

*Nata a Trieste, laureata in Scienze Politiche, indirizzo economico, presso l'Università degli Studi di Trieste, ha conseguito diplomi di specializzazione: MBA in International Business, il MIB School of Management di Trieste, in Direzione e Politica Finanziaria presso la SDA Bocconi, Dottorato di ricerca, Scuola di Finanza (università Trieste, Udine, Firenze e Bocconi Milano), borsa di studio in matematica applicata alle scienze economiche e statistiche. Ha ricoperto numerosi incarichi professionali di coordinamento di attività economico-finanziarie e di logistica e svolge una intensa attività didattica sugli stessi temi. Dal 1993 a tutt'oggi ricopre numerosi incarichi Istituzionali, dapprima a livello comunale ed, attualmente, in ambito Regionale. È autrice di numerose pubblicazioni.*



Semplificazione delle procedure, eliminazione delle sovrapposizioni e delle sovrastrutture, accelerazione dei tempi di erogazione: sono questi gli obiettivi della legge regionale di riordino e riforma degli strumenti di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese che operano in Friuli Venezia Giulia nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi. L'assessore Federica Seganti interviene alla conviviale rotariana, proprio all'indomani dell'approvazione in Consiglio Regionale del testo di legge di cui si è resa promotrice, spiegando le novità introdotte da questo testo normativo, considerato strategico alla luce della situazione economica in corso.

Le emergenze congiunturali che vedono infatti tutti i comparti economici alle prese con restrizioni creditizie, hanno reso l'agevolazione dell'accesso al credito sempre più trasversale

alle politiche di settore della Regione, ma finora gli interventi in materia risultavano disciplinati da un insieme di norme contenute in più atti legislativi da cui derivano disposizioni che si sono andate stratificando nel corso degli anni.

Il sistema delineato dalla nuova legge regionale si fonda invece su uno degli strumenti di intervento finanziario che nel tempo ha dimostrato grande efficacia e capacità di adattamento alle esigenze del sistema produttivo regionale. Si tratta del Fondo di rotazione per iniziative economiche (FRIE), che attualmente conta finanziamenti agevolati in essere per un valore complessivo di oltre un miliardo di euro. Il nuovo sistema di governance degli interventi per agevolare l'accesso al credito delle imprese prevede che al Comitato di gestione del FRIE compete anche la gestione degli ulteriori due strumenti di intervento previsti dalla nuova legge regionale e cioè la "Sezione per le garanzie" del FRIE medesimo ed il nuovo fondo di rotazione denominato "Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi" (Fondo per lo sviluppo). Quest'ultimo si configura come strumento complementare al FRIE, destinato ad intervenire con la concessione di finanziamenti a tasso agevolato negli ambiti operativi e settoriali non ammessi al FRIE, sostituendo gli attuali fondi settoriali previsti dalla LR 12/2002 per l'Artigianato e dalla LR 29/2005 per il Commercio, il Turismo ed i Servizi, eliminando sovrapposizioni e abolendo i relativi Comitati di gestione.

Con l'istituzione della Fondo per lo sviluppo la Regione si dota della possibilità di intervenire con misure più adatte a favore delle imprese di minori dimensioni (anche nel settore industriale) e di concedere finanziamenti mirati a promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, oltre che di salvaguardare la presenza sui mercati delle imprese esistenti.

Con la "Sezione per le garanzie" si consolida quanto introdotto con la LR 11/2009 (Legge anticrisi), rafforzandone il ruolo di strumento a sostegno di operazioni finanziarie a breve termine, di operazioni di consolidamento dei debiti e di altre operazioni di rimodulazione finanziaria ed estendendone il raggio d'azione ai mutui per la realizzazione di investimenti. Inol-

tre, pur prefigurando la possibilità di accedere a controgaranzie di altri soggetti, viene confermata la disposizione (art. 14, comma 1, LR 11/2009) in materia di rilascio di controgaranzie regionali a fronte di operazioni garantite dalla Sezione.

Nella sua semplicità ed essenzialità la nuova legge regionale definisce quindi i punti cardine del sistema, assegnando al FRIE il compito di finanziare progetti di investimento di rilevante dimensione anche realizzati da grandi imprese, al "Fondo per lo sviluppo" il compito di finanziare progetti ed iniziative di dimensione più contenuta ed alla "Sezione per le garanzie" il compito di supportare le aziende con le proprie garanzie nelle azioni di consolidamento finanziario, nell'ottenimento di liquidità funzionale alla gestione dell'impresa e nella realizzazione di investimenti.

Per quanto concerne le gestioni fuori bilancio, la scelta è in linea con quanto previsto dall'art. 25 della LR 21/2007. Le entrate di tali gestioni infatti derivano principalmente da contribuzioni regionali e da rientri e quindi esse vengono istituite in relazione a procedimenti contributivi del tutto peculiari e non compatibili con i meccanismi ordinari di erogazione della spesa pubblica.

Completa l'opera di riforma l'abrogazione di norme, razionalizzate ed unificate dalla nuova legge regionale, e la previsione di un Regolamento per la disciplina dei criteri e delle modalità di attuazione degli interventi agevolativi in modo da favorire l'adeguamento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e l'adattamento dell'operatività degli strumenti alle esigenze del tessuto produttivo.

L'assessore Seganti si è infine focalizzata sugli interventi regionali a favore delle imprese in particolare a sostegno dell'innovazione e della ricerca e sull'illustrazione della brochure riassuntiva dei contributi regionali, in conto capitale e in conto interessi, previsti a favore delle imprese operanti in tutti i settori economici, distribuendone alcune copie a margine dell'incontro.

*a cura di Serena Tonel*

## La bellezza non ha età

Conviviale dell'8 febbraio 2012; relatore: Dr. Costantino Davide

*Il Dr. Costantino Davide, medico chirurgo, si è laureato a Trieste nel 1988 e si è specializzato a Padova in chirurgia plastica. Successivamente si è perfezionato presso la clinica del prof. Ivo Pitanguy a Rio de Janeiro (Brasile). È stato dirigente di I livello dal 1991 al 2002 presso l'Istituto di Patologia Chirurgica e poi di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste. Attualmente è chirurgo plastico libero professionista presso la Casa di Cura "Sanatorio Triestino" di Trieste. È socio di numerose società scientifiche.*



Come tutti i prodotti della conoscenza umana, anche la chirurgia plastica non è sorta da un momento all'altro, infatti, la sua origine è millenaria

Già nel 4000 a. C. gli egiziani correggevano chirurgicamente deformità dovute a mutilazioni e traumi facciali.

In India nel VI sec. a.C., il chirurgo indiano Sushruta descrive la sua tecnica di ricostruzione del naso, quella che tuttora viene definita "metodo indiano"

I Greci sono i precursori in Europa, grazie ad Alessandro Magno che importa nel IV sec. dall'India le tecniche ricostruttive e ad Ippocrate che ne fa riferimento nel suo "corpus hypocraticum".

In Occidente Celso, (25 a.C.-50d.C.), scrive il "De medicina" ritrovato appena nel 1433 dal papa Nicola V e Galeno, (129-199 d.C.), che con le sue teorie domina per 15 secoli la medicina europea, fino a Vesalio (1514-1564).

Contemporaneamente, dal IV sec., i medici della dinastia Chin in Cina, correggono il labbro leporino.

Attorno l'anno 1000 gli arabi descrivono blefaroplastiche estetiche.

Fino all'inizio del Rinascimento, la chirurgia plastica soffre una remissione causata, probabilmente, da preconcetti religiosi, le malformazioni fisiche erano una manifestazione della volontà divina. Un altro motivo di rifiuto dell'attività chirurgica a fini ricostruttivi era dovuto al fatto che molti interventi di ricostruzione nasale andavano a coprire un comportamento sessuale immorale: uno dei segni della sifilide infatti, era proprio la deturpazione del naso.

Fu quindi in questo periodo che la pratica chirurgica passò nelle mani di barbieri e mestieranti che operavano clandestinamente, affidandosi all'esperienza più che ad una conoscenza scientifica.

Finchè nel Rinascimento, 1587, appare quella che è considerata la figura più importante nella storia della chirurgia plastica, l'italiano Gaspare Tagliacozzi che stabilisce i principi basilari della specialità dando un impulso allo sviluppo della chir. plastica e nel "De curtorum chirurgia per insitionem" 1597 descrive il cosiddetto "Metodo italiano" di ricostruzione del naso.

Le sue teorie prima abbandonate furono riprese nel 1790 con l'avvento dell'Illuminismo

I periodi più creativi sono sempre stati in concomitanza con le epoche più sanguinarie dell'Umanità

Il numero elevato di deformità e mutilazioni spinsero i chirurghi a trovare nuovi metodi ricostruttivi per cercare di reintegrare l'individuo nella comunità.

Nel 1775 prof. J.Jones pubblica il un primo testo di chirurgia plastica che parla delle conoscenze in campo chirurgico accumulate durante la Guerra di Indipendenza e di Secessione Americana nei campi di battaglia.

All'inizio del 1900, Sir Harold Gillies, colui che è considerato il padre della chirurgia plastica moderna, costituì negli ospedali di campagna dei gruppi di lavoro, e diede origine al

primo centro di chirurgia plastica presso il Queen's Hospital (grazie anche alla scoperta dell'intubazione nell'anestesia generale) e definì "La chirurgia ricostruttiva è un tentativo di riportare l'individuo alla cosiddetta normalità. La chirurgia estetica cerca invece di andare oltre il 'normale'." (Gillies) la bellezza non ha età. Ma cosa è la bellezza? Esiste la bellezza universale?

I concetti di estetica variano a seconda delle popolazioni, delle culture e delle religioni

Non c'è niente di più difficile che definire il concetto di bellezza. Tanto è difficile definirla quanto è facile riconoscerla vedendola.

Shakespeare concluse che "il bello non esiste è la nostra mente che lo rende tale" perché la bellezza è situata all'interno di ognuno di noi. Ciò che una persona trova orribile può essere piacevole per un'altra.

È forse più facile parlare del concetto di armonia, poiché il raggiungimento dell'armonia interiore corrisponde alla bellezza universale.

Con la chirurgia si cerca di armonizzare il corpo con lo spirito, la ragione con le emozioni, cercando di stabilire un equilibrio interno che permetta al paziente di sentirsi in armonia con la sua immagine e con l'universo che lo circonda e quindi migliorare la propria autostima.

Il chirurgo si trova davanti all'individuo che cerca di identificarsi con la propria immagine, ma egli non è come uno scultore che ha davanti a sé un materiale inanimato, bensì deve confrontarsi con un "materiale" vivo ed intelligente, creando così una bellezza dinamica che inevitabilmente cambia e muta con il tempo.

Il chirurgo è schiavo delle forme e dell'anatomia e spesso si sente frustrato perché avendo a che fare con l'essere umano, l'aumentare, il diminuire, il modellare seguono le leggi della natura più che della forza creativa.

La manipolazione del chirurgo causa micro e macro lesioni cellulari ed in alcuni casi anche cambiamenti indesiderati.

Perciò il chirurgo plastico non può essere sempre la soluzione a tutti i problemi

La chirurgia estetica potrebbe definirsi anche chirurgia psicologica in quanto spesso aiuta la persona ad accettare il proprio aspetto esteriore perché alle volte forme sgarbate del corpo possono portare a gravi problemi di salute psichica.

È importante però rendersi conto che l'intervento estetico non è la soluzione a tutti i mali e non si possono realizzare sogni impossibili ma, soprattutto, è opportuno rendersi conto che i buoni risultati che si possono ottenere sono molto sottili, ma i brutti sono molto evidenti

L'invecchiamento è qualcosa di fisiologico e non si può arrestare, si manifesta in svariati modi e bisognerebbe quindi cercare un modo più sereno per intraprendere il cammino verso la vecchiaia. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce che "la Salute non è solo assenza di malattia ma è anche lo star bene con se stessi".

Così, oggi, la chirurgia estetica non è più un capriccio per pochi.

Con i progressi della tecnologia e l'affinarsi delle tecniche la chirurgia è diventata più raffinata e tende ad essere sempre meno invasiva pur garantendo comunque i migliori risultati.

È attraverso la complicità che si viene a creare tra il chirurgo ed il suo paziente che si può ottenere il risultato desiderato.

Purtroppo talvolta capita che qualche "malintenzionato" vedendo il facile guadagno che ne può derivare, tradisca la fiducia di chirurgo e paziente come nel recente caso delle protesi mammarie PIP. Il produttore, dopo aver avuto la certificazione della Comunità Europea ha sostituito il tipo di silicone utilizzando uno non medicale e più economico, non cancerogeno ma più irritante. Tutte le società scientifiche ed in particolare l'AICPE (Associazione italiana di chirurgia plastica estetica) hanno denunciato la società francese ed il produttore, che alla fine è stato arrestato.

In conclusione, nella tradizione occidentale, il mito di Faust ricorda all'uomo la sua condizione finita e allo stesso tempo l'eterna ricerca della bellezza, dell'immortalità, dell'infinito, dell'assoluto; in altre parole, l'eterna giovinezza, fonte di amore e di un paradiso perduto e sempre rincorso.

Così il chirurgo plastico diventa un personaggio faustiano, quasi un apprendista stregone.

Concludendo con Seneca "una bella donna non è colei di cui si lodano le belle gambe o le braccia, ma quella il cui aspetto complessivo è di tale bellezza da togliere la possibilità di ammirare le singole parti".

*a cura di Costantino Davide*

## Apprendimento e linguaggio

Conviviale del 15 febbraio 2012; relatore: Dr. Marco Carrozzi

*Marco Carrozzi si è laureato a Trieste in Medicina e Chirurgia. È specialista in: Neurologia ed in Pediatria. Dopo aver svolto diversi incarichi professionali, dal 2003 è Direttore della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile e Neurologia Pediatrica dell'I.R.C.C.S. 'Burlo Garofolo' di Trieste. È stato ed è responsabile di progetti di ricerca sia di argomento psichiatrico e neuropsicologico dell'età evolutiva, con più specifici interessi nel campo della neurofisiologia clinica e delle malattie metaboliche. Ha collaborato alla realizzazione di numerosi congressi ed incontri scientifici. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di rilevanza internazionale.*



Il bambino nasce con un patrimonio genetico e con una predisposizione innata per il linguaggio, anche se imparare a capire e a parlare una lingua è un'impresa molto complessa.

Il linguaggio si connota per la sua capacità di utilizzare i suoni (i fonemi che sono quei suoni distinti dagli altri suoni di una lingua che rendono possibile l'identificazioni di sillabe e parole) e di attribuire un significato alle parole (semantica). Nell'ambito della semantica, consideriamo ancora : il lessico cioè il vocabolario che ciascuno di noi si è formato e che continua a formarsi nel tempo, la morfologia (es. la corretta forma del tempo dei verbi) ed infine la sintassi (le regole che governano la formazione delle frasi); la grammatica governa poi le corrette articolazioni fra morfologia e sintassi. La pragmatica, l'uso cioè della lingua nella dimensione sociale ed interpersonale, con le sue coordinate articolate in funzioni comunicative, conversazione e discorso, è un'altra fondamentale categoria, sovraordinata alle altre in termini di complessità e di funzionalità.

L'apprendimento del linguaggio e delle sue complessità, pur con un certo grado di fisiologica variabilità individuale, passa quindi dalle

prime precoci e cruciali fasi in cui il bambino inizia ad acquisire e a maturare le sue competenze fonologiche (le prime parole possono comparire fra i 13 ed i 18 mesi) alla fase di espansione del vocabolario verso i 20 mesi (a 20 mesi i bambini conoscono fra 20 e 600 parole e possono comprenderne da 30 a 200 !). Verso i 4 anni, l'inventario fonetico è pressochè completo e si affina la capacità di combinare parole, verbi, articoli, predicati ecc. in forme adeguate dal punto di vista morfo-sintattico. Verso i 6-7 anni incrementano ulteriormente le conoscenze delle regole grammaticali e, con il procedere del miglioramento della comprensibilità della comunicazione, si raffinano le competenze nel campo della pragmatica della comunicazione come le capacità narrative, le capacità conversazionali e gli atti comunicativi complessi, che permettono di interagire con il contesto sociale in maniera sempre più efficace.

L'apprendimento del linguaggio si realizza in modo naturale e in tempi relativamente rapidi in tutte le lingue e presuppone la maturazione sia delle cellule cerebrali (neuroni) sia delle loro connessioni (sinapsi) sia dei processi cognitivi. Anche se lo sviluppo del linguaggio avviene in maniera naturale, l'esposizione ad un ambiente linguistico e sociale è però fondamentale per la sua acquisizione e successiva evoluzione.

Diverse sono le teorie elaborate nel tempo, che hanno cercato di spiegare come una funzione così tipicamente umana possa svilupparsi ed acquisire le sue complessità. Brevemente, le teorie "innastiche" ipotizzano che l'apprendimento è predeterminato solo dagli aspetti genetici e da quelli biologici. Per gli "ambientalisti" (p.es. Skinner) il bambino è una sorta di contenitore vuoto che viene riempito grazie alle



sue interazioni con l'ambiente mentre secondo le teorie cosiddette "cognitiviste" sostenute p. es. da Piaget, il bambino è attivo nell'interazione e quindi nella costruzione dei significati. L'impostazione costruttivista considera invece il linguaggio come parte di una più ampia funzione comunicativa che precede il linguaggio stesso. Secondo questa impostazione gli aspetti pragmatici e comunicativi del linguaggio sarebbero centrali nell'apprendimento della lingua.

Tutte le teorie di cui sopra cercano di spiegare dal punto di vista funzionale l'ontogenesi delle capacità del sistema nervoso di organizzarsi per rispondere alle sfide evolutive presenti nelle diverse fasi della vita. Dal punto di vista morfologico, il cervello è formato da due emisferi apparentemente simmetrici ma funzionalmente diversi; in generale l'emisfero sinistro è quello più analitico mentre quello destro è più sintetico. All'interno di questa divisione generale possiamo ancora distinguere zone specifiche (definite lobi: lobo frontale, temporale, parietale, occipitale ecc.) in cui sono localizzate alcune abilità neuropsicologiche (i lobi frontali sono per esempio competenti per attività di "problem solving" ovvero di controllo dell'attenzione). Alcune competenze neuropsicologiche sono però lateralizzate. Il linguaggio (sia come produzione che come comprensione) è infatti localizzato in alcune regioni del lobo temporale di sinistra che sono anche più ampie delle controlaterali (es. planum temporale). Lo stesso lobo temporale di sinistra, ma anche quello frontale e quello parieto-occipitale sono coinvolti anche in un'altra importante abilità neuropsicologica che è la capacità di leggere.

La comprensione e la produzione del linguaggio scritto si sviluppano solo a partire dall'età scolare e richiedono processi di apprendimento esplicito. La lettura è un processo piuttosto complesso che implica l'attivazione di diverse abilità cognitive che permettono di convertire automaticamente il tratto grafico (lettere e parole cioè i grafemi) in suoni con un contenuto coerente (i fonemi).

Nel processo di lettura però, l'apprendimento del sistema di decodifica (trasformazione dei grafemi in fonemi) è differente da quello della comprensione del testo. Il primo può essere considerato un'abilità che si acquisisce attra-

verso l'automatizzazione di una procedura di conversione tra segni e suoni (apprendimento implicito; si parla di apprendimento implicito anche per alcuni aspetti del linguaggio come per esempio ripetere il sintagma "il cane"), mentre la comprensione del testo è il risultato di una complessa interazione tra processi non del tutto identificabili separabili e soprattutto non facilmente istruibili (apprendimento esplicito; si parla di apprendimento esplicito anche per alcuni aspetti del linguaggio come per esempio definire il tempo di un verbo).

Il processo di lettura a voce alta, può essere scomposto in più passaggi: il sistema di analisi visiva, individua le caratteristiche del testo scritto grazie alla conversione grafema-fonema. Successivamente il lessico dell'input visivo, riconosce rapidamente le parole familiari ed il sistema semantico attribuisce il significato alle parole; se invece le parole non sono familiari prima di attivare il sistema semantico, si attiva un altro sistema che segmenta ed analizza la parola. Infine il lessico dell'output linguistico, produce la forma parlata delle parole grazie al sistema fonetico che fornisce i suoni linguistici adeguati.

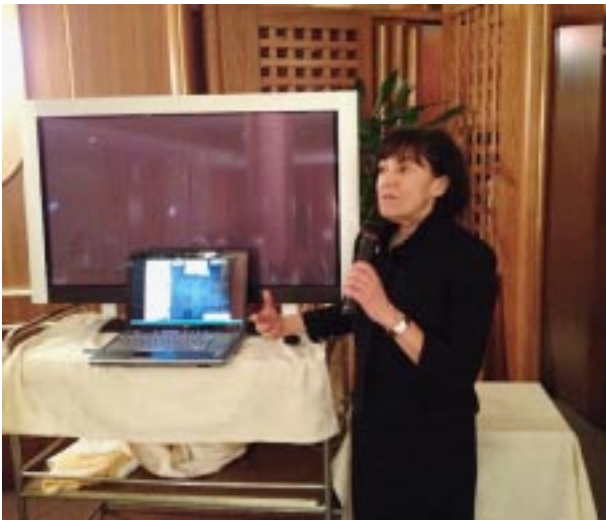
La mancata automatizzazione di alcune funzioni può provocare un malfunzionamento settoriale di alcune specifiche funzioni neuropsicologiche, pur a fronte di una intelligenza normale. Quando il malfunzionamento coinvolge le abilità linguistiche, si parla di disturbi specifici del linguaggio (caratterizzati da difficoltà di vario grado nella comprensione, produzione e uso del linguaggio in una o più delle componenti descritte). Quando sono coinvolte le abilità di lettura (spesso coesistono o preesistono anche difficoltà linguistiche), si parla di dislessia che, insieme alla discalculia, disortografia e disgrafia è inquadrata nella più generale categoria dei disturbi specifici di apprendimento.

*a cura di Marco Carrozzi*

## Il mare di Massimiliano

Conviviale del 22 febbraio 2012; relatrice: Dr. a Rossella Fabiani

*Rossella Fabiani è nata a Trieste, dove si è laureata in lettere e filosofia e specializzata in storia dell'arte moderna. Ha un incarico di insegnamento presso l'Università degli Studi di Udine ed è responsabile della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali del Friuli Venezia Giulia*



A Trieste il Castello di Miramare è un simbolo della città.

Oltre ad essere una importante attrattiva turistica è un compendio della cultura di metà Ottocento in Europa. L'architettura, gli arredi, il giardino sono una testimonianza ancora viva della personalità di Massimiliano d'Asburgo e della formazione intellettuale dell'arciduca.

Uno dei percorsi di ricerca, nell'ambito della storia del luogo, è stato orientato verso la figura di Massimiliano "marinaio", anche perché strettamente legato alla nascita di Miramare e alla decorazione interna del castello.

Il 5 ottobre 1854 Wilhelm von Tegetthoff scrive alcune lettere al proprio padre in occasione della nomina di Massimiliano a comandante della Marina austriaca e vi manifesta il suo apprezzamento per l'arciduca che ha già dimostrato alto senso del dovere a bordo della corvetta Minerva, amore e competenza nel nuovo impegno.

Tutta la vita di Massimiliano sarà scandita dalla passione per il mare, per vivere a contatto con esso, in sintonia con la natura. E, come per il vero marinaio, anche per l'arciduca i mari sono la sua stessa patria, la nave è una parte di essa, i viaggi rappresentano una continua esplorazione alla ricerca del conoscere, ma il

navigare è inteso da Massimiliano anche come sinonimo di esperienza teorica e di apprendimento pratico; tanto da voler imparare i primi rudimenti proprio da semplice ufficiale.

Ne risulta una personalità di particolare statura: un ragazzo che già a ventidue anni - tante ne ha quando prende in mano le redini dell'Arma - comprende le reali necessità di una radicale riforma per lo sviluppo moderno della flotta oramai antiquata, provvede ad attuarla con successo e pone così le basi della nuova Marina austriaca.

Un attaccamento, questo, alla sua Marina che lo porterà a trasferire il comando a Milano quando viene nominato, nel 1857, Governatore del Lombardo Veneto. Massimiliano è uomo di mare, non è però soldato, non è uomo di guerra: von Tegetthoff è il suo alter ego, incarnerà per lui il condottiero vittorioso, garante del successo militare.

E l'attenzione, poi, si sposterà alle spedizioni per mare che porteranno a scoperte e risultati scientifici di notevole rilievo.

La circumnavigazione attorno al mondo della nave Novara, che avverrà tra il 1857 e il 1859, è un momento rilevante della politica asburgica che considerava la missione di grandissimo prestigio per la promozione del commercio, ma anche per le finalità scientifiche, insomma per l'immagine dell'Impero.

Non a caso la partenza da Trieste e il rientro a Trieste sono stati un segnale importante per la città.

Il mare, dunque, come un filo che si snoda nella sua vita, nelle imprese di Massimiliano come nella sua biblioteca, come nei suoi viaggi. Il mare ancora come ricerca del cambiamento attraverso lo strumento della tradizione, come scoperta nel mantenimento dell'idea attraverso il rinnovamento. Una vita, quindi, scandita dalla passione per il mare, dal vivere quasi in simbiosi con esso.

Fili conduttori, dunque, nella tessitura di un percorso esistenziale che, pur breve, ha avuto

nella molteplicità degli interessi uno snodo unico: la capacità di essere in sintonia con l'attualità, il sentire la contemporaneità come valore importante. La sua adesione all'oggi, nella scienza come nell'arte può proprio sintetizzarsi nelle parole *ultra oceanum*, vale a dire il coraggio dell'andare oltre, del guardare al futuro partendo dalla contemporaneità. Il figlio di una dinastia che faceva in quel momento della tra-

dizione la sua bandiera, è attento all'innovazione, vuol essere un principe borghese che guarda al futuro, fare dell'imperialismo un trampolino verso la libertà. Il suo ultimo viaggio, senza ritorno, in Messico, va letto anche sotto questa lente: la sua accettazione alla corona imperiale va interpretata come esito di una vita che ha sempre guardato *ultra oceanum*.

*a cura di Rossella Fabiani*

## Il caffè tra economia e salute

Conviviale del 7 marzo 2012; relatore: Dr. Massimiliano Fabian

*È nato a Trieste dove si è laureato in Economia e Commercio. Ha frequentato vari corsi di specializzazione sulla gestione d'impresa, delle risorse umane, della certificazione del sistema qualità, dell'ambiente, della sicurezza. Perito di caffè iscritto all'Albo presso la CCIAA di Trieste, dal 1992 ad oggi è Amministratore Delegato della DEMUS S.P.A., azienda, di proprietà della famiglia, che si occupa di decaffeinizzazione del caffè verde e produzione di caffeina naturale, fin dal 1962. Ha ricoperto e ricopre numerosi incarichi dirigenziali, presso diverse associazioni industriali attinenti alle attività produttive e commerciali del caffè. È autore di numerose pubblicazioni, ovviamente sul caffè.*



La conversazione di Massimiliano Fabian, Max per gli amici, ha catapultato i soci del Club e gli ospiti nell'incredibile mondo del caffè espresso italiano, nel rispetto della più tipica tradizione; un viaggio tra passato, presente e futuro della bevanda più famosa del mondo. Dopo aver fatto una breve panoramica sulle varie qualità di caffè e sulle miscele, un richiamo alla definizione di espresso, da un punto di vista chimico/fisico, ed accennato alla preparazione dell'espresso ed ai parametri che influenzano la tazza, Max ha fornito alcuni dettagli sul processo industriale di decaffeinazione. Tale processo vede l'industria da lui diretta leader mondiale nel settore. In particolare, si è soffermato sui vantaggi ed i limiti dell'uso dei diversi solventi, impiegati per eliminare la caffeina e la cera, dal chicco di caffè, sottolineando la sicurezza del

metodo che la Demus ha brevettato ed usa, in quanto garantisce l'assenza, nella miscela, di residui tossici del solvente. Il relatore ha, poi, illustrato gli effetti benefici della caffeina e del caffè. Un effetto a breve termine è quello meramente edonistico, che deriva dall'aroma, dal gusto e dal retrogusto del caffè, ovvero, dal "piacere" di una buona tazza. Esistono, poi, gli effetti a medio termine, dovuti alla molecola della caffeina, quali: l'aumento del livello di attenzione, il rafforzamento della memoria e una maggiore energia. I vantaggi del caffè, sull'organismo, sono riscontrabili anche nel lungo periodo: a titolo d'esempio, la caffeina ha un potere antiossidante e fornisce una protezione contro lo sviluppo delle malattie epatiche.

Tuttavia, si può incorrere in effetti indesiderati quali: l'eccitazione, l'insonnia e l'irritabilità. La metabolizzazione epatica della caffeina influenza la quantità della molecola, che avrà, poi, il suo effetto sul corpo umano. Questo fattore gioca un ruolo importante nella risposta individuale alla sostanza ed è dovuto, essenzialmente, alle singole predisposizioni genetiche.

Per ridurre l'incidenza, di alcuni piccoli disturbi, è consigliabile, pertanto, alternare l'uso del caffè decaffeinato a quello normale, senza mai rinunciare al piacere di berlo

*a cura di Renzo Carretta*

## I 200 anni della Società di Minerva

Conviviale del 14 marzo 2012; relatore: Dr. Arch. Luigi Pavan

*Nato a Trieste, laureato in Architettura a Venezia, si specializza presso la Scuola archeologica italiana di Atene. Nel 1946, a Trieste, entra nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Nel 1980, è Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici, per la Regione Friuli Venezia Giulia. Ordinatore di Musei, ha istituito il Pomposiano, in Provincia di Ferrara, riordinato e ampliato i Musei Nazionali di: Ravenna, di Trieste e Cividale. Ha progettato e diretto centinaia di restauri, di Monumenti ed Opere d'Arte. Promosso Direttore Generale, lascia l'Amministrazione nel 1986. È stato Presidente del Conservatorio Musicale Tartini, di Trieste. Ha svolto una intensa attività didattica ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche, legate ai molteplici aspetti dell'arte, architettura, archeologia e restauro.*



Fin dal 1807 alcuni triestini si riunivano nel Gabinetto di lettura presso la Libreria Geisinger noto col nome di Minerva.

Grazie a Domenico Rossetti quel gruppo di lettori volle rendersi indipendente per formare una Società viva che sarà determinante nello sviluppo culturale e sociale della città.

Le leggi austriache non tolleravano le associazioni private ma il tempo fu maturo nel corso della terza occupazione francese di Trieste (19 novembre 1809 - 17 maggio 1913). Col favore della nuova legislazione il primo di gennaio del 1810 prese così vita la Società del Gabinetto di Minerva, la più antica associazione culturale della nostra Regione, una delle più antiche d'Italia.

Domenico Rossetti era nato a Trieste il 19 marzo 1774, da una ricca famiglia di commercianti proveniente da Peschiera. (Il padre Antonio, nato a Fiume, discendeva per via materna dai de Scanderberg albanesi, nominato da Maria Teresa conte volle riportare col titolo nobiliare l'attributo «de Scander»),

Studente al Collegio Cicognini di Prato, di filosofia a Graz, di giurisprudenza a Vienna, Rossetti fu in gioventù un appassionato cultore di

poesia e di lettere. Avvocato, specialista in diritto pubblico e privato, dedicò la sua vita a difendere, gli interessi materiali e spirituali della città e del suo Comune.

Paziente ed instancabile, superando gli ostacoli frapposti molte volte dalla burocrazia asburgica, volle che la Minerva fosse attiva anche nell'assistenza dei più bisognosi. Lo prova l'apertura nel 1811 di un gabinetto medico gratuito a favore dei disagiati.

Fu uomo d'ingegno, di attività varia e multiforme che sviluppò anche delineando lo Statuto della città ed il progetto per il codice marittimo, realizzò il cenotafio di Winckelmann, fu, con i "minervali" promotore del Civico Museo, dell'ospedale Maggiore, del rimboschimento del Carso, del pio Istituto dei poveri, della Cassa di Risparmio. A favore della Civica Biblioteca Rossetti legò la sua importante raccolta petrarchesco - piccolominea.

Sull'esempio delle riviste storiografiche del mondo tedesco, nel 1829, Rossetti ha dato vita all'organo erudito della Minerva, «l'Archeografo triestino» - una delle prime riviste storiche italiane, che anticipa di tredici anni «L'Archivio Storico Italiano» del Gabinetto Vieusseux di Firenze.

Trieste divenne allora una città culturalmente d'avanguardia, e l'"Archeografo" fu considerato un punto di riferimento culturale non solo per la città per Gorizia e l'Istria, comprese nel Litorale Austriaco, ma anche per il Friuli.

Tra il 1829 e il 1837 Rossetti pubblicò i primi quattro numeri che raccolsero studi e documenti di archeologia, storia patria, statistica su Trieste e l'Istria e la superba opera del Tommasini sui Commentari sulla penisola istriana.

Il quinto volume che contava su uno studio dell'archeologo Giovanni Labus relativo al lapidario romano di Trieste, non poté venir pubblica-

to perchè Rossetti moriva il 29 novembre 1842.

Pietro Kandler ne raccolse l'eredità spirituale e dal 1843 al 1852 pubblicò l'importante risultato dei suoi studi su «L'Istria», un periodico stampato dalla Tipografia del Lloyd Austriaco.

Appena nel 1869, quando il partito popolare riconquisterà il Municipio, nel ricordo di Rossetti, la Società di Minerva riprenderà la pubblicazione dell' «Archeografo».

Nascerà allora l'importante seconda serie della rivista alla quale daranno il loro contributo i migliori intelletti di Trieste, dell'Istria e del Friuli. Fra questi ricorderemo Carlo Buttazzoni, Attilio Hortis, Giovanni Benco, Alberto Puschi, Carlo Kunz, e Giuseppe Caprin, Bemardo Benussi e Luigi Morteani, Vincenzo Joppi e Francesco di Manzano, Giuseppe Occioni Bonaffons e Carlo Gregorutti, Antonio Galzigna e Ugo Inchiostri.

La terza serie, diretta da Piero Sticotti, inizierà nel 1903 e, dopo la grande guerra, riprenderà le pubblicazioni con difficoltà, diventando nel 1938-39 l'organo della Deputazione di Storia Patria.

Da allora la Società di Minerva sarà costretta dal regime fascista a cessare la sua attività e verrà aggregata alla sezione di lettura del Dopolavoro dei Commercianti.

Nel corso della seconda guerra mondiale, la Città non dimenticherà il grande triestino che l'aveva aiutata a crescere nella modernità del tempo.

Il 29 novembre del 1942, al Teatro Verdi l'accademico d'Italia Arturo Farinelli nel suo discorso, pronunciato nel centesimo anniversario della morte di Domenico Rossetti, ricorderà...la Minerva apriva in quel tempo una breccia alla vita del pensiero...che resterà...una vittoria dello spirito sul mercantilismo invadente...

L'incontro sarà fondamentale per la rinascita dell'antica Società cittadina...

Grazie a Cesare Pagnini allora Podestà di Trieste e al gruppo dei suoi preziosi collaboratori usciranno i due volumi dedicati agli Scritti inediti di Domenico Rossetti. Oltre all'impegnativo lavoro, completato negli anni difficili dell'occupazione tedesca della città, il 4 luglio del 1944 verrà rifondata la Società di Minerva.

Con Cesare Pagnini offriranno allora nuovo impulso alla vita culturale delle nostre Terre Marino de Szombathely, Baccio Ziliotto, Silvio Benco, Letizia e Antonio Fonda Savio, Remigio Marini, Lina Gasparini, Camillo De Franceschi,

Attilio Gentile, Oscar de Incontrera, Antonio Ciana, Oreste Basilio, Doro Levi, Fausto Franco, Bice Polli, Valnea Scrinari, Attilio Degrassi e altri illustri concittadini

#### *La Società di Minerva oggi*

Ha ottenuto il riconoscimento di Ente Morale con DPR 19.03.1973 n. 263, senza fini di lucro. Svolge e promuove varie attività culturali.

Nel corso dell'anno accademico, fissato da gennaio a giugno e da ottobre a dicembre, organizza dalle 25 alle 28 conferenze in collaborazione con personalità e vari Istituti Universitari italiani e stranieri, cadenzate nei Sabati della Minerva, che si tengono nella Sala "Giorgio Costantinides" del Civico Museo Sartorio.

Dal 1992, centocinquantesimo anno della morte di Domenico Rossetti, allo scopo di avvicinare i giovani alla Società, indice il Premio biennale "Minerva d'Argento" riservato ai laureati del Triveneto che hanno discusso le loro tesi, negli ultimi tre anni, in materia di storia, scienze, lettere ed arti su argomento giuliano o friulano, dell'Istria o della Dalmazia. Nel 2011 si è svolta la decima edizione. Oltre al premio in denaro e alla consegna del bronzo argentato della Minerva - opera di A. Guacci - al vincitore viene riservata la pubblicazione della tesi, sull'«Archeografo Triestino» secondo le indicazioni della Direzione. Della commissione giudicatrice fanno parte il Sindaco di Trieste e l'Assessore Regionale alla Cultura o un loro rappresentante. Nelle dieci edizioni del Concorso sono stati premiati 40 giovani laureati.

La Società pubblica dal 1829 l'«Archeografo Triestino», rivista annuale di storia, scienze, lettere ed arti (nel 2011 è uscito il n. LXXI della IV Serie = CXIX della raccolta).

Dal 2005 sono stati ristampati i primi 4 numeri della rivista (1829-1837).

Vengono pubblicati inoltre, come "supplemento dell'Archeografo Triestino", i "Quaderni di Minerva", dei quali sono finora usciti 22 fascicoli.

Ed ancora gli "Extra Serie dell'Archeografo" (studi monografici dei quali dal 2002 ne sono usciti 9, il n. 1 è un volume doppio).

Nel 1994 la rivista ha ottenuto l'iscrizione nel Registro Nazionale del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, fra le pubblicazioni di alto valore scientifico.



In questi ultimi anni la Società ha organizzato: nel 1989 col circolo Numismatico la mostra Le medaglie triestine; nel 1999 un Convegno Internazionale di Studio su Pietro Nobile architetto e il suo tempo; nel 2000, con l'ICOMOS, il Convegno Internazionale sul Restauro dei Monumenti nei Paesi dell'Est, esperienze a confronto e nel 2009, la giornata internazionale di studi sulle Accademie e Società Culturali tra Sette e Ottocento nel Litorale. Ha promosso e sostenuto, con la collaborazione dei Civici Musei di Storia ed Arte, il restauro del gesso della testa di Napoleone del Canova, quello del monumento a Domenico Rossetti, del monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto e della statua di Sant'Eufemia all'Episcopio. Ha donato il busto di Domenico Rossetti al Politeama, ha curato la collocazione delle vetrate alla base del

Campanile di San Giusto, a protezione dei resti romani. Ha dedicato una targa all'arch. Pietro Nobile nel 150° anno della morte, e una al ricordo dei duecento anni della Società sul Palazzo Pitteri in Piazza Unità d'Italia, che ha ospitato la sua prima sede.

Annualmente opera 140 scambi con biblioteche della Regione, di istituti universitari e culturali italiani ed europei (ricordiamo il Gabinetto Vieusseux di Firenze, istituti culturali ed accademie di Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Spagna, la Biblioteca della Sorbonne di Parigi), negli Stati Uniti e in Australia, indirizzi che figurano in ogni numero della rivista.

Per Statuto, modificato di recente, tutte le pubblicazioni ricevute in cambio vengono donate alla Biblioteca Civica di Trieste.

Gino Pavan

## Disegnare immagini e immaginare disegni

Conviviale del 21 marzo 2012; relatore: Dr. Paolo Marani

*Dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Trieste, si dedica alla pittura, alla scultura ed alla grafica. Inizia ad esporre le sue opere nella seconda metà degli anni sessanta, con rassegne personali e di gruppo, in varie città italiane ed all'estero. Dal 1980 al 1995 è stato uno dei Curatori del Civico Museo Revoltella, Galleria d'Arte Moderna di Trieste. Per quindici anni ha ricoperto la carica di presidente dell' "Associazione Regionale Artisti Pittori, Scultori ed Incisori" Più volte designato dal Comune di Trieste a far parte della giuria della Sala Comunale d'Arte, attualmente è il responsabile per le arti figurative della Fondazione Caraiian. Membro dell' "United Nations of the Arts Academy" ha partecipato a numerosi Simposi internazionali. Si occupa di satira politica, i suoi disegni vengono pubblicati su libri, riviste e quotidiani nazionali. Nel 1990 " Il Piccolo " di Trieste inizia a pubblicare giornalmente un suo disegno di satira politica. Ha realizzato copertine per libri, disegnato cartoni animati e collaborato alla realizzazione di spot pubblicitari.*



### L'inizio

Un giorno, alle elementari, la lezione era finita dieci minuti prima del suono del campanello e il maestro, che forse non sapeva come riempire quello spazio, chiese: "Chi sa raccontare una favola?" Alzai la mano e cominciai a raccontare. La cosa ebbe un certo successo tra i miei compagni, tanto che da quella volta il maestro ogni tanto diceva: "Se farete i bravi oggi finiremo un po' prima e vi farò raccontare una storia da Marani." Iniziai raccontando tutte le fiabe che mi aveva narrato mia nonna ma ad un certo punto queste si esaurirono, ed allora pre-

si ad inventarne delle nuove. Più tardi scoprii la bellezza di raccontare attraverso le immagini. Fu quando, sempre alle elementari, l'insegnante disse che i disegni più belli sarebbero stati appesi alle pareti della classe. Alla fine dell'anno il 50% dei disegni colorati appesi ai muri erano miei. Cominciava a nascere in me la passione per la pittura. Alle medie le prime caricature dei professori, poi di alcuni politici, qualche periodico comincio a pubblicarmele così, in seguito, accanto a tele e colori mi trovai a disegnare per i giornali.

### *Osservazioni*

Va considerato che l'uomo ha sempre avuto un'enorme fame di immagini, fin dai tempi che creava graffiti sulle pareti delle caverne. Le immagini degli animali che, con la sua abilità, riusciva a catturare e rendere fisse, immobili nella roccia, avevano un qualcosa di magico, qualcosa che avrebbe aiutato a fare un buon bottino quelli che uscivano per andare a caccia.

Per secoli l'uomo ha potuto vedere, attraverso le immagini create dagli artisti, cose che altrimenti non avrebbe mai visto. Città lontane, immagini sacre, ritratti di grandi personaggi. Pensiamo a quando, nella prima metà del 700, a Venezia, Pietro Longhi realizzò una stampa che rappresentava un rinoceronte, tutti i veneziani corsero guardare questa stampa, era l'unico modo per vedere questo strano animale che, altrimenti, sarebbe stato ben difficile anche solo immaginare. In questo modo le immagini passavano attraverso l'occhio dell'artista prima di essere fruite da tutti gli altri. Indubbiamente l'occhio dell'artista diventava un filtro tra la realtà e l'opera contribuendo così, con il proprio senso estetico, ad affinare anche il gusto anche di chi guardava. Non erano solo quadri o sculture, ma erano palazzi, mobili, affreschi, stoffe, arazzi, monumenti.

Il problema era che queste immagini, queste opere, erano fisse immobili in un capitello di pietra, ferme nelle tele dei quadri, chiuse dentro palazzi e musei, insomma non circolavano. A tutto questo pose rimedio l'invenzione della stampa e della carta che contribuirono enormemente alla circolazione delle immagini e delle idee.

Un mio vecchio professore diceva: "Se gli antichi greci avessero conosciuto la stampa, oggi la nostra civiltà sarebbe avanti di 2000 anni". Con l'invenzione della stampa e della carta cominciano a nascere i giornali. Questi non erano composti esclusivamente da testo, si usava abbellire i bordi delle pagine con immagini e decorazioni, spesso a forma di tralci di vite, ed è da qui che nasce la parola "vignetta" che ancora oggi usiamo. Con i giornali inizia anche una essenzializzazione del linguaggio. La gente comincia ad afferrare il significato delle cose anche attraverso pochi simboli essenziali: un monello con un berretto frigio rappresenta il popolo, una tonaca rappresenta il clero, una corona il re.

Oggi siamo costantemente bombardati da un'infinità di immagini. In mezzo a tanta iconografia ci sono immagini di alta qualità ma ce ne sono anche moltissime banali o addirittura brutte o di cattivo gusto. Per cogliere e godere le rappresentazioni migliori, ci vuole sensibilità ed educazione al bello, perché il gusto verso la bellezza, specialmente nel campo dell'arte, non è innato in tutte le persone, ma va educato.

### *Cenni su Trieste*

A Trieste c'è sempre stata una grande passione verso l'arte, la musica, il teatro. Nel 1815 fu fatta, al Palazzo della Borsa, la prima grande mostra d'arte collettiva alla quale parteciparono 250 artisti che provenivano oltre che dall'Italia, anche dall'Austria e dall'Ungheria. La Trieste di allora contava 60.000 abitanti e furono venduti ben 6.000 biglietti di ingresso alla mostra in quanto molte persone tornavano più volte, essendo il luogo dell'esposizione anche un punto d'incontro. Le signore andavano a sfoggiare vestiti e cappellini, i signori per incontrarsi e concludere affari.

Molte case a Trieste abbondavano di quadri, stampe, disegni e mobili di pregio. Andavano di moda i salotti letterari che ospitavano importanti personaggi dell'arte e della cultura. Questi salotti andarono avanti fin quasi al 1980 e ricordo che, ero ancora molto giovane quando fui invitato agli ultimi martedì letterari nel salotto di Anita Pittoni.

C'erano poi i Caffè, dove si riunivano vari gruppi di artisti e letterati. Al caffè Garibaldi, per

esempio, che un tempo si trovava sotto al Municipio in piazza Unità, si incontravano, tra gli altri, Svevo, Saba, Giotti. Si vedevano verso il tardo pomeriggio e poi dopo grandi chiacchierate, discussioni e talvolta anche litigi andavano a cena a casa, per ritornarvi più tardi e continuare facendo le ore piccole.

A partire dagli anni '60 al Caffè Stella Polare si trovavano Carà, Mascherini, Guacci, Devetta, Righi.

Il Caffè Moncenisio, in via Carducci, era frequentato oltre che da pittori e scrittori, anche da attori del Teatro Stabile, tra questi, che poi diventerà molto famoso con il cinema, c'era Gian Maria Volontè.

In piazza Goldoni c'era la Taverna Murago, frequentata da Sabino Coloni. Per raggiungere il locale, posto all'interno rispetto alla strada, si doveva attraversare una galleria sotto le case. Questa galleria era stata tutta affrescata da pitture di una quindicina di artisti tra i quali oltre allo stesso Coloni ed al sottoscritto, c'erano opere di Bastianutto, Milia, Eredità, Cassetti, Cuceck, Clelia Mazzoli e Pedra Zandegiacomo. I giornali la chiamarono "la Cappella Sistina del vino".

Al Re di Coppe in via Ghega si trovavano Sormani e Rosignano. Brumatti era invece un solitario che frequentava il Caffè della Stazione delle Corriere, oggi Sala Tripovich, andava a leggere i giornali, in un angolino, dietro un grande appendiabiti, per non farsi trovare.

In via Carducci la "Trattoria da Vittorio" era frequentata da Guglielmo Grubissa, un ottimo acquerellista, esule da Pola, appassionato di automobili. Negli anni del boom economico ha cominciato a scambiare alcuni suoi quadri con delle automobili usate, ne aveva oltre una decina, le teneva parcheggiate attorno al piazzale di Montebello. In quel tempo l'assicurazione non era obbligatoria e il bollo si poteva pagare anche solo per tre mesi e lui ogni tre mesi pagava il bollo per una macchina e circolava con questa. Tra le altre aveva una 600 nera con la quale, alla domenica mattina, andava su e giù per il Corso, che al tempo era a doppio senso di marcia, lui guidava e la fidanzata, una nota pittrice, seduta sul sedile posteriore salutava i conoscenti dal finestrino con la mano, in maniera compita, quasi regale. Ci sono tante di queste storie e aneddoti curiosi, penso che quando andrò in pensione scriverò un libro sulla vita

"pittoresca" dei pittori. Ad esempio lo scultore Mariano Cerne aveva, in viale XX Settembre, uno studio di circa 250 metri quadrati dove si facevano delle grandi feste che in certe occasioni, come ad esempio per capodanno si poteva arrivare ad oltre duecento persone con tanto di orchestra, cena ed elezione di Miss Trieste.

I giovani, dei quali un tempo facevo parte, si trovavano alla Trattoria "Pic Nic" di fronte alla Curia Vescovile in via Cavana. Il proprietario, Aldo Massaria, grande appassionato d'arte aveva riservato una sala in fondo al locale agli artisti. I muri erano tutti pieni di immagini dipinte, di disegni, caricature e poesie vergate a mano. Ogni sera si incontravano pittori, poeti, musicisti, attori e molto spesso si facevano dei recital, dei piccoli concerti e tutto ciò richiamava molta gente. Negli anni '80, con l'avvento della televisione a colori e la possibilità di scegliere fra più canali, la gente inizia a rimanere a casa e pian piano tutto questo mondo del quale vi ho fatto solamente qualche accenno comincia a scomparire.

Per concludere questa mia breve chiacchierata vorrei raccontarvi un aneddoto a proposito dell'educazione alla bellezza di cui parlavo prima.

Premetto che sia io che mia moglie siamo pittori e nostro figlio, all'epoca avrà avuto sei o sette anni, stava guardando dei cartoni animati alla televisione, a un certo punto la spense "Non guardi più i cartoni?" - Gli chiesi - "No - rispose - perché hanno una brutta grafica". Allora capii che certi "messaggi" gli erano arrivati e non accettava più passivamente tutto quello che gli veniva propinato.

*Paolo Marani*



## DICONO DI NOI

# Terapie e psicologia, contributo del Rotary Muggia

► TRIESTE

Grazie al contributo del Rotary Muggia, sarà assegnata quest'anno una borsa di studio alla psicologa Laura Pomicino, che opera all'istituto "Burolo Garofolo", per una ricerca sulle adolescenti sottoposte a terapia con antiblastici. Lo hanno annunciato i soci del sodalizio in visita all'istituto, accolti dal direttore generale prof. Mauro Melato. Ai soci, guidati dal pre-

sidente Nunzio Minniti, gli operatori del Burlo Garofolo hanno presentato alcune attività clinico-diagnostiche d'eccellenza da loro sviluppate. In particolare, il nuovo primario di otorinolaringoiatria Eva Orzan ha presentato la nutrita attività svolta in tema di diagnosi, terapia e riabilitazione della sordità in età neonatale e infantile mettendo in luce le brillanti possibilità di recupero funzionale permesse dagli impianti di coclea.



Il prof. Mauro Melato (a sin.) e il presidente del Rotary Muggia Minniti

IL PICCOLO MERCOLEDÌ 18 APRILE 2012

## COSÌ CI VEDONO



Il Presidente Annunziato Minniti visto da Marani



Giorgio Suraci visto da Marani



**Anno rotariano 2011-2012  
Programma aprile-giugno 2012**

APRILE

Mercoledì 4	ore 19,30 conviviale con i coniugi	I.R.C.C.S. "Burlo Garofolo"
Sabato 14	conviviale con i coniugi	Interclub con il Club di Novo Mesto (Slovenia) per la cerimonia del gemellaggio dei due Club.
Mercoledì 18	Lido - ore 20,00	dr. Fabio Soldatich: "Truffe agli anziani, tecniche e aspetti psicologici"
Mercoledì 25		Conviviale annullata per festività

MAGGIO

Mercoledì 2	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Buffet: Argomenti Rotariani
Mercoledì 9	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Interclub con il Panathlon Trieste "Premio sport e scuola"
Mercoledì 16	Lido - ore 20,00	dr. Ivan Zanuttini: "Oltre lo spread: che cosa ci ha insegnato la crisi?"
Mercoledì 23	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	dr.ssa Giulia Bernardi: "Le 4 C nel diamante per conoscerne caratteristiche, peculiarità e valore"
Mercoledì 30	Lido - ore 20,00	dr. Corrado De Francisco: "Il recupero del Porto Vecchio di Trieste"

GIUGNO

Mercoledì 6	Lido - ore 20,00	dr. Alessandro Delbello: "Tesori medioevali nascosti dell'Istria sud-occidentale"
Sabato 16	Museo Ferroviario di Trieste ore 13,00 conviviale con i coniugi	Interclub con i Rotary Club di Trieste Trieste Nord, Monfalcone-Grado, Gorizia, San Vito al Tagliamento e Tarviso
Mercoledì 20	Lido - ore 20,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Buffet: Relazione finale del Presidente
Mercoledì 27	Lido - ore 20,00	Passaggio delle consegne